



Le cronache nemediane

Odio Conan il barbaro e, ancora di più, odio i fumetti di Conan il barbaro! Probabilmente all'inizio, quando mi imbattei quasi per caso nelle sue storie disegnate, pubblicate dall'Editoriale Corno in quei grandi fascicoli, morbidi e colorati, tipici dei super-eroi degli anni Settanta, mi lasciai ingannare dal fascino dell'avventuroso personaggio ma non passò molto tempo prima che iniziassi ad odiarlo con tutte le mie forze... Forse dovrei partire dall'inizio.

A metà anni Settanta la Corno di Max Bunker (al secolo Luciano Secchi) iniziò a pubblicare in Italia le serie statunitensi Marvel *Conan the barbarian* *Savage sword of Conan* (scritte da Roy Thomas e ispirate ai romanzi di Robert Ervin Howard), prima ne *Gli albi dei super-eroi* e poi in un albo split di Conan e Ka-zar. Finalmente anche noi italiani potevamo godere degli affascinanti disegni del giovane Barry Windsor-Smith nei quali il barbaro era ritratto come un giovane longilineo e dai tratti molto più raffinati di quanto la sua origine cimmera avrebbe fatto supporre, anche se un imponente copricapo cornuto rendeva le sue prime apparizioni abbastanza imbarazzanti. Ma non ci volle molto prima che Windsor-Smith riuscisse a liberarsi dell'ingombrante presenza di Jack Kirby maturando un tratto che, ispirato alla pittura preraffaellita, si fece sempre più originale e ricercato. Dal quarto episodio della serie, l'ormai classico *La torre dell'elefante*, sia il disegnatore che Roy Thomas, lo sceneggiatore di tutte le storie degli anni Settanta/Ottanta, trovarono un loro linguaggio personale, trasferendo nei comics il sense of wonder dei romanzi di Robert E. Howard (1906-1936), il padre di Conan e di tanti altri personaggi che incontreremo in questa presentazione.

Pur essendo uno scrittore non molto conosciuto al di fuori degli appassionati del fantasy, Howard è oggi considerato l'iniziatore del genere Sword and Sorcery proprio grazie ai suoi racconti con il barbaro come protagonista. Pubblicati inizialmente sulla rivista *Weird tales*, una delle tante antologie di racconti di genere (dall'horror alla fantascienza, dal giallo al fantasy), prodotte negli Stati Uniti tra gli anni Venti e gli anni Cinquanta, stampate su carta di bassa qualità (e da qui il termine pulp magazine in riferimento alla parte meno raffinata degli alberi) e vendute ad prezzo molto popolare (da qui la definizione di dime novel - il dime corrispondeva a 10 centesimi). Era letteratura di pura evasione per un pubblico alla ricerca di semplice intrattenimento senza troppe pretese stilistiche; eppure proprio dalle pagine di quelle riviste si fecero conoscere autori oggi rivalutati dalla critica letteraria tra i quali Lovecraft, Hammett, Bradbury, Dick, Chandler e, appunto lo stesso, Howard, il cui personaggio più amato e conosciuto rimane ancora oggi proprio Conan il barbaro.

Proveniente dall'insospitale e gelida Cimmeria, nato su un campo di battaglia, sempre in guerra contro i bestiali Pitti, desideroso di conoscere il mondo al di là delle montagne che circondavano le terre natie, Conan concentrava in sé l'astuzia del cacciatore, l'abilità fisica del combattente, una certa brutalità

selvaggia e una dose di spregiudicatezza tutta giovanile che gli permetteva di sopravvivere ad un ambiente che, a ben vedere, è il vero protagonista delle storie. Howard situa molti dei suoi romanzi in un'epoca ucronica chiamata Era Hyboriana, un mix di caratteristiche di momenti storici differenti (dal medioevo barbaro alla Roma antica, dalla Grecia classica all'impero persiano), cronologicamente posta subito dopo la scomparsa di Atlantide e prima dell'inizio della storia della nostra civiltà. Una terra con nazioni, città ed etnie molto diverse tra loro e di cui Howard traccia anche una mappa precisa e dettagliata, la cui toponomastica richiama in parte alcuni dei miti diffusi tra gli antichi popoli della nostra realtà. E' un mondo spietato nel quale non è semplice sopravvivere alle bande di predoni, re malvagi, perfide sette religiose, adepti alla magia nera e all'imperante legge della mors tua, vita mea.

L'invenzione dell'era Hyboriana permise ad Howard di immergere i suoi racconti in un'atmosfera ricca di profumi e di colori, sorprendenti quanto avvincenti, nei quali l'unico limite era l'immaginazione. E lo stesso fece Roy Thomas che in parte si ispirò alle storie scritte da Howard, e in parte si impegnò a immaginare cosa potesse essere avvenuto tra una storia ufficiale e l'altra, dando libero sfogo alla propria fantasia (a volte in modo anche un po' eccessivo).

Tornando a *La torre dell'elefante* troviamo un giovane Conan alle prese con una delle sue prime sfide: esercitando l'antica arte del furto decide di impossessarsi di un famigerato gioiello custodito in un'impenetrabile torre con pareti lisce come il vetro, abitata da mostri spaventosi e protetta da mortali trappole magiche. E ciò che il barbaro scoprirà alla fine della storia è che anche un ladro senza scrupoli può provare la pietà; e che la vendetta può essere una forma di giustizia.

Purtroppo la cronologia della vita di Conan - sia quella ufficiale sia quella aggiunta da Thomas - è abbastanza confusa, ricostruibile a posteriori (da giovane ladro a Re di Aquilonia, passando per esperienze da mercenario, pirata, generale, amante di regine, gladiatore, ecc.) solo con molta pazienza. Ma per un giovane lettore come era il sottoscritto aveva poca importanza questi continui salti temporali e geografici, fondamentale era leggere ogni mese una nuova avventura del Cimero!

E allora perché tanto odio, vi starete chiedendo. Perché la tragedia esplose tra l'ultimo fascicolo di *Gli albi dei super-eroi* e il primo della serie *Conan e Ka-zar* (cioè il numero 26 dell'americano *Conan the barbarian*) quando i disegni passarono nelle più esperte mani di John Buscema, l'autore scelto inizialmente da Thomas ma che, a causa di problemi di budget creati dall'acquisto dei diritti del personaggio, dovette "accontentarsi" di Windsor-Smith, molto più economico. Con l'avvento del nuovo disegnatore, e nonostante lo sceneggiatore non cambiasse, fu portata a compimento la mutazione fisica di Conan, solo in parte iniziata dal suo predecessore: da giovane ladro a maturo guerriero. Con negli occhi e nel cuore le illustrazioni di Frank Frazetta, Buscema inizia a ritrarre Conan come uno spettacolare ammasso di muscoli, forte come un toro e micidiale come un intero esercito di ninja.

Riuscite ad immaginare cosa possa aver provato un normale adolescente nel leggere le avventure di quell'irraggiungibile "super-maschio alfa"? Un guerriero che, con una sola sciabola, poteva sconfiggere un'intera legione di soldati Nemediani, lanciandosi nel contempo in lunghi e articolati proclami di minaccia? uno che riusciva ad uccidere enormi serpenti creati dagli adoratori di Seth, creduti invulnerabili fino all'incontro con il nostro eroe? uno che sconfiggeva a mani nude gorilla così giganti che avrebbero potuto bullizzare King Kong? uno che, quando rinchiuso in qualche oscura cella stygiana, poteva spezzare le catene come fossero tonno Rio Mare per poi strozzare tutti i (viscidi) carcerieri che incontrava nella sua fuga?... Ma vi rendete conto il senso di inadeguatezza che io - come tutti i giovani lettori di quel fumetto - dovetti provare nel confrontarmi con quel modello di MASCHIO?

A lungo ho cercato di trovare una risposta al mio senso di inferiorità, arrivando anche a leggere quegli articoli di Riza psicosomatica che da sempre consigliano di porsi obiettivi più alti delle proprie reali possibilità, ma volgere lo sguardo a quel Conan ha significato imboccare la strada della perenne umiliazione! E non si pensi che io stia esagerando: l'esagerato è stato John Buscema, non solo nell'esaltazione di un corpo praticamente sempre semi-nudo con muscoli che nemmeno sapevo esistessero, ma anche nella perseveranza con la quale ci torturò. Vi rendete conto che il nostro disegnò le avventure di Conan dal 1973 al 1987? Un accanimento contro la mia psiche che andrebbe denunciato al tribunale internazionale per i crimini contro minori!

E' vero, vi fu un momento nel quale tutto questo dolore si interruppe: con il numero 44 di *Conan e Ka-zar* la Corno annunciò la chiusura della serie. Con la solita fastidiosa indifferenza verso i propri lettori con cui gestiva le pubblicazioni della sua casa editrice (sia sufficiente leggere le risposte a chi scriveva al periodico *Alan Ford* per comprendere i motivi dell'abbandono di Magnus) Bunker sospese la pubblicazione senza fornire nessuna spiegazione, lasciandomi così nella convinzione che fosse terminato anche il fumetto americano, ponendo definitivamente fine allo strazio di quelle letture. Mi convinsi che quella vissuta fino ad allora sarebbe stata una semplice parentesi della mia adolescenza che presto avrei dimenticato, così come i ragazzi possono dimenticare le esperienze spiacevoli vissute: dalla perdita della propria collezione dei calciatori Panini ad una sfida a biglie durante l'intervallo scolastico fino alla scoperta che quelle buonissime m&m's color rosso che hai mangiato per tanti anni sono cancerogene.

E invece... e invece era solo un'illusione: nel 1989 scoprii che in realtà negli USA le pubblicazioni delle serie di Conan proseguivano - e lo fecero ininterrottamente fino al 1993. E tale orrore mi si parò davanti all'improvviso, nella mia edicola di fiducia, quando vidi apparire i primi fascicoli delle nuove pubblicazioni curate dalla Comic art che riprendevano le due serie americane là dove erano rimaste in sospeso a causa del fallimento della Corno.

La Comic art pubblicò per anni ben due collane: *Conan il barbaro* a colori e *La spada selvaggia di Conan*. Mentre in quest'ultima veniva presentata l'omonima serie senza rispettare la cronologia americana, nella prima fu proposta l'intera saga della pirata Belit, costringendomi ad affrontare l'ennesimo doloroso capitolo del mio rapporto con Conan, forse il più drammatico per un lettore in piena crisi ormonale giovanile: Conan e le donne!

John Buscema non solo sapeva disegnare muscoli in quantità industriale ma era molto bravo anche a tratteggiare sensuali personaggi femminili. Probabilmente chi non è a digiuno delle storie di Conan starà pensando alla procace Sonja la rossa, la guerriera vestita con un "magico" striminzito due pezzi capace di non perdere la propria aderenza nemmeno durante combattimenti a mani nude contro orde di predoni assatanati nel bel mezzo di una tempesta di sabbia!

Sonja la guerriera ha fatto un giuramento: si concederà solo a chi la sconfiggerà in combattimento e, nonostante Conan ci provi da decenni (sostenuto dal disinteressato supporto di ogni lettore maschio), nessuno è mai riuscito a superare tale ostacolo. In realtà Sonja è solo una mezza invenzione di Roy Thomas in quanto modellata su un altro personaggio creato da Howard, cioè Red Sonya of Rogatino, un'eroina rinascimentale con tanta saggezza quanta abilità con le pistole. Apparsa solo in un breve racconto, Thomas la ripescò e la trasformò nell'alter ego femminile di Conan (e così riempiendo di livida invidia anche le lettrici femminili della serie). Non è l'unico recupero dei vari personaggi creati da Howard: oltre all'ombroso e bigotto Solomon Kane, la Marvel dedicò alcune storie anche a Kull di Valusia, un guerriero simile a Conan che, come quest'ultimo, diventa re di un impero atlantideo, quindi precatoclastico! In pratica Howard aveva immaginato che prima dell'era hyboriana fosse prosperata un'altra civiltà, contemporanea ad Atlantide e Mu, cancellata da un cataclisma che non solo distrusse la mitica città/isola ma tutto il mondo conosciuto. Da quelle rovine sarebbe poi nata l'epoca nella quale sono ambientate le avventure di Conan, epoca scomparsa anch'essa e sostituita dalla nostra. Il mito di Kull però sarebbe rimasto vivo in era hyboriana grazie ad alcuni cenni nelle cronache nemediane che narrano (anche) la vita del barbaro. E se vi siete già persi allora provate a leggere il volume Kull di Valusia che raccoglie l'intero ciclo howardiano.

Ma, tornando a noi, constatiamo che, se l'impossibilità di vincere in duello Red Sonja avrebbe depresso qualsiasi guerriero dell'era hyboriana, il nostro Conan si comportò come la volpe con l'uva, volgendo lo sguardo altrove, cioè verso le centinaia di procaci ragazze - senza distinzione di etnia o ceto sociale - disegnate da Buscema e che cadono immancabilmente tra le sue braccia con un entusiasmo che personalmente non ho mai riscontrato nella realtà! Che siano prostitute, regine, contadine, figlie di maghi, poeti o commercianti... nessuna poteva resistere al fascino animale del barbaro!

E io leggevo e pensavo: ma come, arriva un buzzurro sporco del sangue di due o tre sicari appena ammazzati, che ha corso lungo vicoli più simili a fogne che a vie di comunicazione, ricoperto del sudore di un cavallo spronato allo sfinimento, che ha strisciato lungo muri bagnati di muffa e liquami per giungere finalmente in una bettola qualsiasi, vestito con abiti che non vedono una lavatrice da almeno due/tre anni

e, indovinate un po', tutte le donne presenti nel locale sono attratte da quel brutto! Ma come? Ma se emanerà un fetore paragonabile a quello di una puzzola incazzata e sarà leccio come un topo unto? Come può affascinare ogni singola femmina dell'era hyboriana senza nemmeno doversi impegnare in un minimo corteggiamento? Ma perché, perché a lui sempre sì e a me mai??

E così passarono i miei anni: mese dopo mese acquistavo i fascicoli della Comic art e soffrivo nel vedere il successo del barbaro con tutte quelle donne, in particolare con Belit, la regina della costa nera, capitana del vascello pirata Tigress, il più temuto dalle città costiere dell'epoca e il cui equipaggio adora la propria capitana come una dea. E nonostante tutti questi fusti dai muscoli torniti che la circondano - che lo Schwarzenegger avrebbe potuto al massimo fare il mozzo - di quale uomo si innamora la pirata? Insomma mi avete capito.

Le avventure di Belit e Conan proseguono per quasi 40 numeri della serie *Conan the barbarian* finché nel n. 100 la donna muore tragicamente, lasciando il nostro eroe in uno stato di dolore e frustrazione che cerca di superare... tra braccia di altre decine di donne!!

Con la mia vita affettiva ormai definitivamente segnata dalla lettura di queste storie, capii che non avevo che un'unica strada: abbandonare Conan. Cosa che naturalmente non feci, ma per fortuna fu lui ad abbandonare me: nel 1995 i diritti italiani delle serie dedicate al cimmero passarono dalla Comic art alla Marvel Italia che provò a rilanciare il personaggio con la serie *Conan l'avventuriero* ma con scarso successo.

Il problema è che gli autori che decretarono il successo dei fumetti di Conan avevano ormai abbandonato la testata sia per stanchezza creativa (Roy Thomas) che per accasarsi ad altri editori (John Buscema) e i sostituti non furono quasi mai alla loro altezza: le storie diventarono ripetitive o sempre più assurde, i disegni sempre meno accurati e affascinanti. Così la saga di Conan a fumetti finalmente morì: sia reso onore al dio Crom!

Guardando quei disegni con corpi sproporzionati, quegli ambienti appena schizzati, leggendo quelle storie banali e ridicole - che neanche *Gianni e Pinotto contro il dottor Jekyll* - non potevo che chiedermi: "è questo il fumetto che ha rovinato i miei primi trent'anni di vita? E' questo l'uomo che avrei voluto essere, passando notti insonni a torturarmi sulla mia incapacità di eguagliarlo?".

Vi assicuro che non ero il solo a pormi quei quesiti esistenziali: in quegli anni bastava percorrere le vie di qualsiasi città italiana per riconoscere altri sventurati, vecchi lettori di Conan, con il volto segnato dalla sofferenza e della frustrazione; ma il loro sguardo era cambiato, i loro occhi mostravano una luce nuova, non potrei dire gioiosa ma almeno più viva, come di chi si è ormai liberato da un fardello che ha segnato in profondità la propria giovinezza. Anche loro, come il sottoscritto, erano finalmente liberi.

La Marvel dovette arrendersi al declino del personaggio, rinunciando ai diritti di pubblicazione che furono acquistati dalla Dark Horse. Per chi non conosce la realtà editoriale dei fumetti americani degli anni Novanta, occorre precisare che la casa del Cavallo oscuro fu a lungo il terzo editore per vendite di fumetti dopo Marvel e DC comics. Raggiunse quel traguardo, poi perso negli anni Duemila a favore della Image, grazie alla pubblicazione di personaggi in franchise quali Alien, Predator, Star wars, e tanti altri. La scelta di coniugare popolarità con qualità (delle sceneggiature e della cura dei disegni) fu la forza della Dark Horse che, dal 2004 al 2018, si dedicò a far rinascere Conan. A tal fine furono chiamati sceneggiatori di grande fama ed esperienza (Kurt Busiek, Timothy Truman, Joe R. Lansdale, Gail Simone) cui vennero affidati brevi cicli di storie (le cosiddette runner) o miniserie composte da un predeterminato numero di fascicoli (la vera innovazione editoriale della Dark horse). Alla fine furono ben sei le serie regolari inaugurate dalla Dark horse, insieme a decine di miniserie, quasi sempre con un taglio autoriale.

L'idea fu di recuperare le storie originali di Howard, fin dai primi racconti scritti dal texano quali *Il palazzo dei morti* o *Il Dio nell'urna* fino ai conclusivi *La fenice sulla lama* e *L'ora del dragone*, passando dai classici *Colosso nero* e *Gli accoliti del cerchio nero*, tutti magnificamente illustrati dagli ottimi disegnatori assoldati allo scopo (Tomas Giorello, P. Craig Russell, Michael W.M. Kaluta, ecc.). In alcune serie i testi furono affidati a Brian Wood e i disegni ad autori molto lontani dal mondo del fantasy quali Becky Cloonan e James Harren (oltre che agli italiani Riccardo Burchielli, Davide Gianfelice e Andrea

Mutti): così il nuovo Conan divenne finalmente umano, il suo corpo si sgonfiò, le sue donne, pur sempre affascinanti, erano ben lontane da quella perfezione cui ci aveva abituato Buscema. E quando Conan torna nella sua gelida Cimmeria non affronta più le bufere di neve a torso nudo con una striminzita mantellina che svolazza nel vento - come nel passato - ma è finalmente costretto a coprirsi per riscaldarsi. Altra caratteristica sono le splash page che intersecano il racconto, intense ed emozionante illustrazioni che diventano il valore aggiunto della serie.

In Italia le storie della Dark horse sono state pubblicate in volumi a colori dalla Panini ma probabilmente il tentativo di dare un nuovo slancio alla saga di Conan non ha avuto il risultato sperato nemmeno in Italia. E così nel 2018 la Marvel riacquistò i diritti sul personaggio mentre in Europa, grazie ad una legislazione differente, tali diritti decadde e il personaggio divenne utilizzabile liberamente. La prima ad approfittarne fu la francese Glenat che ha messo in cantiere un'operazione ancora in corso: affidare ad autori e disegnatori sempre diversi la riproposizione dei racconti più famosi e conosciuti di Howard, da *Ombre di ferro al chiaro di luna* (Augustin) e *La regina della costa nera* (Morvan e Alary) a *La figlia del gigante di ghiaccio* (Recht). Volumi che consiglio di leggere e godere.

A tutto questo va aggiunto che... scusate, devo interrompere qui il mio approfondimento perché mi è appena giunta la notizia che la Panini ha iniziato a pubblicare delle nuove serie dedicata a Conan: devo affrettarmi in edicola prima che vadano esaurite...

Quanto odio Conan!

La serie in ordine cronologico

Conan il Barbaro (1986-1994)

1. *La dimora dei dannati*
 2. *La notte degli scheletri*
 6. *L'orrore della torre rossa*
 7. *Il sangue degli dei*
 27. *Il colosso di argos*
- Da vol.60 (*Ritorno a casa*) a vol.88 (*Conan e il dio ragno*)

Conan saga (1993-1994)

1. *Arriva Conan! [...]*
2. *Nelle spire dell'uomo serpente [...]*
3. *L'abitatore del buio, [...]*

La spada selvaggia di Conan (1994-1995)

Da vol. 89 (n. 1) a vol. 100

Le cronache di Conan (1995-1996)

- 1.
- 9.
- 11.
- 13.

Collezione 100% Cult Comics: Conan (2010-)

*Da vol. 5. (I gioielli di Gwalur e altre storie)
a vol. 16. (Kozaki)
da vol. 18 a vol. 19 (la fenice sulla lama e altre storie)
da vol. 22 (il conquistatore) a vol. 28 (lupi oltre il confine)*

Collezione 100% Cult Comics: Red Sonja (2010-)

*Da vol. 1. (Il celestiale di Gatha) al vol. 3 (L'ascesa di Klun Gath)
Da vol. 5 (Il mondo in fiamme) a vol. 8. (I segreti della dinastia di sangue)
#49. La regina delle lande ghiacciate
#70. Il ritorno di Thulsa Doorn*

Panini Fantasy: Conan il Barbaro (2013-2014)

*Da vol. 1. (La regina della costa nera 1)
a vol. 9. (L'incubo delle secche)
12. La canzone di Belit 2 - La morte bianca*

The Savage Sword of Conan (2017-)

*Vol. 1-2
Da vol. 4. (Il conquistatore)
a vol. 14. (Luna di sangue)*

Conan il cimmero (2018-)

*Da vol. 1. (La regina della costa nera)
a vol. 9 (Gli accoliti del cerchio nero)*

Conan il Barbaro (2019-)

*Da vol. 1. (La maledizione della strega cremisi)
a vol. 4. (L'unico superstite)
Da vol.6. I figli della grande morte rossa
a vol.11 (La terra del loto)*

La spada selvaggia di Conan (2019-)

*Da vol. 1. (La setta di Koga Chun)
a vol. 11 (La battaglia per la corona del serpente)*

Cosmo Fantasy: Red Sonja (2019-)

1. *La regina di piaghe*
 3. *Che tu sia maledetta*
 4. *Il trono del falco*
 5. *Mondi distanti*
 6. *Strade secondarie*
- (1.) *Vampirella/Red Sonja: Mai fidarsi dell'uomo*